

100 E PIÙ

Anna Maria Odenato

Le ragazze di vetro

edizioni
Liberetà

Vincitrice della 3ª edizione Premio Guido Rossa



Anna Maria Odenato

Le ragazze di vetro

edizioni
Liberetà

©Liberetà Srl

Sede legale: viale delle Milizie, 12 - 00195 Roma

Amministrazione: via dei Frentani, 4/A - 00185 Roma

www.libereta.it

segreteria@libereta.it

Coordinamento editoriale: Romualdo Gara

Editing: Fabrizio Bonugli

Progetto grafico e copertina: Redesign

Edizione digitale pubblicata nel mese di luglio 2023



Indice

Prologo	6
Un progetto aberrante	9
Gli anni Settanta: conquiste sociali e contraddizioni	10
La violenza sulle donne	16
1973: la crisi energetica	18
La fabbrica (I)	20
Golpe in Cile	25
La fabbrica (II): il personale è politico	27
Alessandro	29
Che fare?	32
La strategia della tensione	34
Il compromesso storico	36
La fabbrica (III)	38
Un altro mondo è ancora possibile	42

*Il vetro è trasparente e versatile, fragile ma tagliente,
quando è temperato è molto resistente.*

Prologo

Gli anni Settanta sono lontani, è passato tanto tempo ma ho ben presente, e ricordo, il clima sociale di quel periodo. Mi capita sovente, oggi, di sentire esprimere un giudizio negativo su quella fase storica: per la dura contrapposizione politica, il terrorismo, il decadimento della formazione scolastica, lo stravolgimento dei costumi, la messa in discussione della famiglia tradizionale.

Non sono d'accordo con questa analisi, anzi, penso che fu un periodo di partecipazione straordinaria della società civile: partecipazione che ha determinato un cambio positivo e una modernizzazione del nostro Paese con l'introduzione di leggi fondamentali per i diritti dei cittadini, i quali hanno visto così applicata la nostra Costituzione nei suoi articoli più importanti.

Erano gli anni in cui Basaglia rendeva pubblica la terribile condizione dei manicomi e dei malati di mente. Le idee innovative dello psichiatra e neurologo veneziano divennero legge; alle donne e agli uomini con problemi psichici fu restituita la dignità di persone.

Per la prima volta una donna, Tina Anselmi, diventò ministro del Lavoro e poi della Sanità.

Una svolta epocale fu anche l'elezione alla terza carica dello Stato di Nilde Iotti, eletta presidente della Camera.

Il lavoro era al centro della discussione politica e leggi fondamentali, come lo Statuto dei lavoratori, vennero approvate in modo trasversale dal parlamento.

Le aspettative erano tante sui temi cruciali della vita delle persone, come l'accesso alle prestazioni sanitarie per tutta la popolazione, il diritto all'istruzione per tutti e il diritto ad avere retribuzioni e abitazioni dignitose. Si chiedeva la redistribuzione delle ricchezze e l'equità sociale insieme ai diritti civili.

Istanze portate avanti dalla sinistra, dal sindacato, da associazioni cattoliche progressiste, dalla società civile, ma molto contrastate dalla destra e dalla parte più conservatrice.

La contrapposizione nel paese era forte, gli episodi di violenza erano frequenti. La politica tentò di dare risposta alle tensioni sociali con il "compromesso storico" voluto da due leader importanti, Enrico Berlinguer e Aldo Moro, ma l'esperimento non fu attuato perché trovò parecchi ostacoli. L'intento era quello di formare un governo attento ai temi sociali con l'alleanza tra le due forze maggiori, la Democrazia cristiana e il Partito comunista italiano.

Moro riuscì faticosamente, dopo estenuanti trattative, a far passare la sua linea nel partito.

Berlinguer si trovò ad affrontare il malcontento della base del partito e dei lavoratori che non capivano questa scelta. Si creò una zona grigia, con il tentativo di infiltrazione nelle fabbriche da parte delle Brigate rosse.

La strategia della tensione e delle trame nere, con le stragi di piazza Fontana, Brescia, Italicus, Bologna era stata ideata e messa in pratica per destabilizzare il nostro paese.

Dalle varie indagini, peraltro non ancora concluse, sono emersi depistaggi di parti deviate dei servizi segreti e dello Stato, responsabilità politiche, ingerenze estere e degli Stati Uniti che non volevano la sinistra al potere in Italia. Ancora oggi non conosciamo i mandanti di quelle stragi, i familiari delle vittime attendono tutt'ora giustizia.

Nei momenti più bui della nostra storia la società civile seppe reagire e preservare la democrazia.

Resta però una ferita, una mancanza di fiducia: ci siamo sentiti traditi, sono state sacrificate delle vite umane che non torneranno più e che attendono ancora risposte. Permane il rammarico di quello che poteva essere e non è stato.

La lotta armata ha usato in modo cieco la violenza con la presunzione di agire per ripristinare la democrazia ritenuta assente, decidendo sulla vita o la morte delle persone in base alle idee, all'appartenenza politica o al ruolo sociale.